

Gazzetta del Sud 8 Maggio 2010

I beni della criminalità alle associazioni

Ci sono un appartamento di 174 mq in via Boner e una villa a Rodia del boss Luigi Sparacio, un lastrico solare di 374 mq dell'altro boss Santo Sfameni e ancora appartamenti, uffici, terreni oltreche di Sparacio e Sfameni, anche di Michelangelo Alfano, Lorenzino Ingemi, Francesco Ingemi, Letterio Sollima, Giuseppe Micheletti e Vincenza Settineri. L'elenco dei beni confiscati alla criminalità, e in attesa di essere trasferiti al Comune, comprende trenta immobili (due già concessi al comando dei Vigili urbani, uno all'associazione Telefono Amico).

Ieri mattina la Giunta ha approvato il regolamento per l'uso e l'affidamento in concessione dei beni confiscati alla mafia, un passaggio epocale visto che si tratta di un provvedimento che in questo momento in Sicilia è forse unico. La delibera, predisposta dall'assessore al Patrimonio comunale e decentramento, Franco Mondello, prevede l'affidamento in concessione dei beni confiscati in favore di soggetti privati. Lo schema di regolamento, che adesso dovrà essere approvato dal Consiglio comunale, è composto da 15 articoli che disciplinano le modalità, i criteri e le condizioni per la concessione in uso a terzi, ai sensi della legge 109/96, così come modificata dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006. Il Comune può amministrare direttamente il bene oppure autorizzare l'utilizzo in concessione a titolo gratuito in favore di comunità, enti, associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, comunità terapeutiche, associazioni ambientaliste. La concessione del bene sarà finalizzata alla realizzazione di attività sociali al servizio del territorio, per rafforzare e accrescere la cultura della legalità e offrire un'opportunità di sviluppo e di lavoro, con l'obiettivo di creare centri e luoghi di aggregazione per contrastare il disagio sociale, l'emarginazione, l'isolamento e la disoccupazione. L'approvazione di un regolamento era stata sollecitata dal prefetto Alecci con una nota dello scorso 14 aprile. Ma vediamo cosa è previsto dal provvedimento, a cui ha lavorato per mesi l'assessore Mondello.

LA CONCESSIONE. I beni verranno concessi con un provvedimento della Giunta su proposta dell'assessore al Patrimonio dopo una apposita selezione pubblica.

OBBLIGHI DEL CONCESSIONARIO. Sono sedici gli obblighi a carico del concessionario previsti dal regolamento. A cominciare da quello di tenere costantemente ed immediatamente informato il Comune. E ancora l'onere delle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile. Ma soprattutto l'obbligo di trasmettere annualmente, con nota scritta, l'elenco dei soci, degli amministratori e del personale; e ancora l'obbligo di trasmettere al Comune la copia dei bilanci. Sullo stabile verranno, inoltre, esposti lo stemma di Palazzo Zanca e una targa con scritto "bene confiscato alla mafia acquisito al patrimonio del Comune". Al concessionario anche l'obbligo di restituire il bene nella sua integrità, salvo il deperimento d'uso. Nel caso in cui si riscontrassero al

momento della restituzione danni relativi al bene concesso in uso, l'Amministrazione richiederà al concessionario l'immediata messa in ripristino del bene secondo le prescrizioni ed i tempi indicati dal competente ufficio comunale. E in ultimo, ma nodo non meno importante visto quanto scoperto in Sicilia in questi ultimi mesi, l'obbligo di trovarsi in regola con la normativa vigente in materia di antimafia.

LA DURATA. La concessione avrà durata di 7 anni e potrà essere rinnovata, a giudizio dell'Amministrazione, previa richiesta del concessionario. Il concedente non può richiedere la restituzione del bene per tutta la durata della concessione. È bene sottolineare – come evidenzia l'art. 8 – che il concessionario non può a sua volta concedere a terzi il bene.

CONTROLLI. Il controllo sul concessionario dei beni e sull'attività svolta spetta al comandante dei vigili urbani.

REPERIMENTO RISORSE. I beni trasferiti al Comune e non utilizzati per finalità istituzionali o sociali, in quanto le caratteristiche del bene e la sua tipologia non permettono il loro reimpiego, o per mancanza di soggetti richiedenti, possono essere utilizzati per finalità di lucro. I relativi proventi, però, verranno reimpiegati esclusivamente per fini sociali, in conformità con le leggi.

«È certamente un momento storico, un chiaro segnale politico di questa Amministrazione – ha commentato con soddisfazione l'assessore Mondello – perché si creano le premesse per un discorso virtuoso. È peraltro un provvedimento che si collega all'Agenzia per la gestione dei beni confiscati, creata recentemente dal ministero».

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS